

denza del suo Gabinetto alla presente situazione di cose, senza gran ritardo comparve in Acquisgrana il consenso della Maestà sua a gli Articoli Preliminari della Pace, con qualche restrizione nondimeno allo stabilito in essi. Nè pure tardò ad approvare la suddetta orditura di Pace il Re di Sardegna; ed anche il Re Cattolico vi spedì l'assenso suo, ma intralciato da qualche riserva, spettante al Commercio preteso da gl'Inglese nell'Indie Spagnuole. Contuttociò lungamente continuarono in Italia le ostilità fra gli Austriaci e i difensori del Genovesato. Anzi si vide stampata e pubblicata nel dì venti di Maggio un'Intimazione del Generale *Conte di Broun* a i Popoli della Riviera di Levante di non commettere atto alcuno di opposizione all'armi Cesaree, perchè così farebbero ben trattati, minacciando all'incontro ferro e fuoco a chi si abusava della clemenza di Sua Maestà Regia Imperiale. Continuò anche in mare la guerra fra gl'Inglese e i Legni Genovesi; finchè finalmente vennero gli ordini dell'Armistizio, e si cominciò a vagheggiare come vicina la sospirata Pace, e a sperar non lungi l'adempimento delle già accennate condizioni. Non sapevano intanto i Politici del volgo accordare con sì belle disposizioni l'osservarsi, che l'esercito ausiliario Russo continuando il viaggio mostrava di non aver contezza alcuna, che i raggi della Pace spandessero l'allegrezza pel resto d'Europa. In fatti dopo aver valicata la Polonia, ed alta Silesia, si vide alla metà di Giugno comparire la prima colonna di quelle truppe in Moravia. Vollerò le Imperiali Maestà godere di questo spettacolo, e portatesi a Brun, dove nobilmente furono accolte e trattate dal Cardinale di Troyer Vescovo d'Olmütz, ebbero il piacere di considerare la bella comparsa di quella gente, tutta ben armata, vestita, e disciplinata, e senza alcun segno dell'antica loro barbarie. Seco veniva una magnifica Cappella co' suoi Cantori; e il loro passaggio per tanti paesi non fu accompagnato da lamenti de gli abitanti, perchè pagavano tutto. Solamente parve, che taluno non mirasse di buon occhio la venuta di que' Settentrionali per timore, che alla Nazione Russiana potesse piacer più del proprio il Cielo del Mezzodì. Si diffuse poi sopra quelle truppe ed Uffiziali la munificenza dell'Imperadrice Regina. Ma allorchè comunemente si credeva, che stante l'intavolata ed immancabile Pace avessero i Russiani a ritornarsene all'agghiacciato lor Clima, o pure fermar il piede in Boemia, non senza maraviglia d'ognuno si videro istradati anche alla volta della Franconia e del Reno. A tal vista si diedero a strepitare e a parlar alto i Franzesi, e tal forza ebbero le loro minaccie, che dalle Potenze marittime fu spedito ordine a que' troppo arditi stranieri di retrocedere.